

BIJUTSUSHI

Journal of Japan Art History Society

187 Vol. 69 No. 1 pp. 35–53

OTA, Tomoko. Iconologia delle decorazioni interne della Villa di Poggio Imperiale a Firenze

L'articolo qui presentato prende in esame le quattro lunette più significative del ciclo di affreschi dedicato alle donne illustri della Villa di Poggio Imperiale e propone una rilettura delle immagini nel contesto storico-culturale dell'epoca, mettendole in relazione con gli avvenimenti contemporanei.

La villa suburbana, situata a circa un chilometro di distanza da Porta Romana, a sud-est di Firenze, fu acquistata e rinnovata da Maria Maddalena d'Austria (1589–31) in qualità di reggente del suo primogenito Ferdinando II (1610–70), salito al trono del Granducato di Toscana dopo la prematura morte del padre Cosimo II (1590–1621). Le decorazioni ad affresco all'interno della nuova dimora furono eseguite dal 1623 al 1624 da un'équipe di pittori del Seicento Fiorentino, capeggiata da Matteo Rosselli (1578–1650), i quali vi dipinsero una serie di donne illustri: imperatrici, regine, sante martiri, eroine del Vecchio Testamento.

Nonostante queste opere fossero considerate capolavori della scuola fiorentina del Seicento, l'attribuzione della maggior parte delle pitture era rimasta incerta, ad eccezione di alcune lunette che recavano la sigla di Matteo Rosselli. A tutt'oggi, infatti, non è emerso alcun documento archivistico che consenta di individuare i pittori coinvolti o gli ideatori dell'intero schema decorativo. Pertanto, le ricerche sino ad ora eseguite sul ciclo pittorico hanno avuto come quasi unico scopo quello di giungere alla determinazione della paternità di ogni pennellata sulla base di studi stilistici.

Con la recente tendenza alla rivalutazione delle donne al potere nell'età moderna, anche la reggenza del Granducato di Toscana è stata sottoposta a una nuova rilettura. Nel tentativo di esaminare gli affreschi della villa nel relativo contesto storico, sono stati proposti come fonti letterarie due libri dedicati alla committente: *Elogii delle più principali s. donne del Sagro Calendario e Martirologio Romano* di Niccolò Lorini del Monte (1617) e *Della dignità e nobiltà delle donne* di Cristofano Bronzini d'Ancona (1622–25). Tuttavia, non era mai stato fatto prima d'ora un confronto per constatare l'effettiva corrispondenza fra questi testi e le raffigurazioni presenti negli affreschi.

Per motivi di spazio, vengono qui prese in considerazione soltanto quattro lunette, che meglio rappresentano gli intenti della committente. Tre di esse, eseguite da Rosselli stesso e dal suo allievo Domenico Pugliani, sono situate sulla parete frontale o accanto ad essa nel salone delle udienze. La quarta lunetta, il *Ritrovamento della Vera Croce di Sant'Elena*, che adorna la camera da letto della granduchessa insieme ad altre nove lunette con le sante martiri, è colle-gabile all'attività collezionistica inerente alle reliquie dei santi, alla quale la nobildonna era dedita.

In questo articolo viene dimostrato che le presunte fonti d'ispirazione proposte negli studi precedenti non sempre mostrano corrispondenze con le scene raffigurate nelle lunette. Allo stesso tempo vengono proposti, ove possibile, altri testi o immagini da cui presumibilmente è stato tratto spunto, cercando di mostrare le motivazioni che hanno portato a scegliere particolari scene e, in certi casi, ad inventarne di nuove, nel contesto storico-culturale della reggenza femminile del Granducato di Toscana.

Questo studio porta a concludere, infine, che il ciclo pittorico fu utilizzato come mezzo visuale per manifestare la posizione del nuovo governo del Granducato di Toscana durante la reggenza della granduchessa in merito a tre temi centrali: l'appoggio al nuovo papa Urbano VIII; l'aderenza all'orientamento della Controriforma della Chiesa cattolica tramite l'adorazione delle reliquie dei santi; la dimostrazione della forte volontà di contrastare gli infedeli e i protestanti insieme all'imperatore Ferdinando II, fratello di Maria Maddalena d'Austria.

THE JAPAN ART HISTORY SOCIETY

October 2019

All rights Reserved, Copyright © The Japan Art History Society